

Risposte ai lettori

CAROTE DI DIMENSIONI ENORMI E DEFORMI

Vi invio una foto che ritrae alcune carote del mio orto a confronto con una normale (indicata dalla freccia, n.d.r.). Le ho concimate utilizzando solo pollina. Sono buonissime, sia cotte che crude. Vorrei sapere il perché di queste dimensioni enormi e della loro strana forma. Durante l'estate hanno sofferto la siccità.

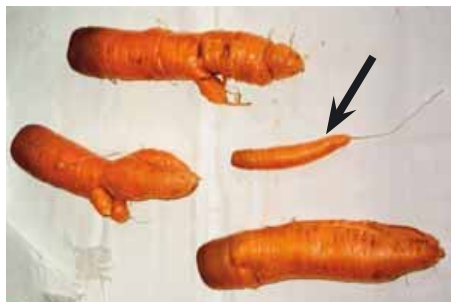
Lilia Piccoli
Treppo Grande (Udine)

Le **dimensioni** delle carote sono legate con molta probabilità alle caratteristiche della varietà e/o della selezione coltivata. Ad esempio possiede radici particolarmente sviluppate la carota tipo Flakkée (fino a 600-900 grammi per radice).

In più bisogna aggiungere che elevate quantità di pollina e, probabilmente, favorevoli condizioni climatiche almeno nella prima parte della coltivazione possono aver consentito il forte sviluppo delle radici.

Dalla **forma** (sviluppo di grosse radici laterali e biforcazioni) si deduce che le carote durante la crescita hanno incontrato qualche ostacolo, costituito probabilmente da sassi o da sostanza organica non decomposta, ed hanno subito, per un periodo del loro sviluppo, uno «stress» dovuto molto probabilmente alla siccità (restringimento e poi rigonfiamento delle radici quando nel suolo si ristabilisce il livello di umidità necessario alla crescita).

▲ È comunque sconsigliato l'uso di pollina, o letame, subito prima della semina della carota. È invece opportuno coltivarla dopo ortaggi concimati abbondantemente (come pomodoro, zucchini, ecc.) in modo che possa usufruire



Le grandi dimensioni raggiunte dalle radici di carota della lettrice dipendono dalla varietà seminata. È opportuno in ogni caso non concimare con pollina subito prima della semina

della fertilità residua lasciata da queste colture. Si evita così che ci sia un eccesso di elementi disponibili e che le radici durante la crescita incontrino accumuli di sostanza organica non decomposta.

Sementi di carota di varietà Flakkée sono reperibili presso le seguenti ditte:

– *F.lli Ingegnoli* - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362, vendono per corrispondenza.

– *Oxadis* - Via Grado, 18/A - 26100 Cremona - Tel. 0372 412790 - Fax 0372 463431, segnala il rivenditore. (Redazione)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 10-7-2008

IL CAVOLO DA FORAGGIO SI IMPIEGA PER IL BESTIAME. CAVOLI SIMILI ANCHE PER L'ALIMENTAZIONE UMANA

Vorrei avere alcune informazioni sul cavolo Cavaliere (da foraggio). È commestibile solo per il bestiame o anche per l'uomo? Dove è possibile reperire la semente?

Moreno Stokovac
Trieste

Il **cavolo Cavaliere** è un cavolo da foraggio (famiglia botanica delle Crucifere o Brassicacee), di cui si può reperire la varietà Cavaliere Proteor (vedi indirizzo in calce alla risposta). La coltura del cavolo da foraggio per l'alimentazione del bestiame era diffusa un tempo per la buona resistenza al freddo (fino -10° C), per la capacità di adattarsi a climi umidi e a terreni di vario tipo (anche poveri) e per la buona conservabilità delle radici. Le produzioni, nelle migliori condizioni, erano elevate (da 150 a 300 quintali di foglie e da 250 a 500 quintali di radici per ettaro). Poi la sua coltivazione è caduta in disuso sia perché conferiva al latte un sapore poco gradevole, sia perché bisognava molto spesso lavare le radici prima di somministrarle e inoltre – soprattutto per i bovini e altri ruminanti – perché era necessario tagliarle.

L'utilizzo diretto di cavoli simili (come ad esempio Navone o Rutabaga) per l'alimentazione umana, era diffuso prima che si affermasse la patata, in periodi di carestia e/o di grandi difficoltà sociali ed economiche. Oggi la sua coltivazione è ancora praticata nelle zone più fredde dell'Europa dove, di alcuni tipi, si consumano pure le foglie.

L'attuale tendenza a recuperare coltivazioni praticate in passato potrebbe far sorgere in qualcuno la curiosità di coltivare nuovamente questo tipo di cavo-



Il cavolo da foraggio era coltivato in passato soprattutto per la sua rusticità. Attualmente in commercio vi sono sementi di cavoli simili per uso alimentare umano (vedi testo)

lo e non è detto che qualche appassionato o vecchio agricoltore già non lo faccia e che qualche rivenditore di prodotti ortofrutticoli non ne disponga. Naturalmente bisogna orientarsi verso le varietà adatte all'alimentazione umana (vedi indirizzo in calce alla risposta). La coltura è simile a quella della rapa (vedi il n. 6/2005, pag. 20), ma la raccolta va effettuata prima del completo accrescimento delle radici.

– Sementi di cavolo da foraggio della varietà Cavaliere Proteor sono disponibili presso la ditta *F.lli Ingegnoli* - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362, vendono per corrispondenza.

– Sementi di cavolo Navone o Rutabaga per uso alimentare umano sono disponibili presso la ditta *Graines Baumaux* - B.P. 100 - 54062 Nancy Cedex (Francia) - Tel. 0033 383158686 - Fax 0033 383158680 - Internet: www.graines-baumaux.fr (Redazione)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 10-7-2008

BACCHE DI POMODORO ATTACCATE DAL VIRUS DEL MOSAICO DEL CETRIOLO

Vi invio la foto dei miei pomodori, colpiti da una malattia di cui non conosco il nome. Di cosa si tratta e cosa devo fare affinché non si rovinino tutto il raccolto?

Bruno Fracasso
Montebello Vicentino (Vicenza)

Le bacche di pomodoro riprese nella foto sono interessate da macchie necrotiche causate dal virus del **mosaico del cetriolo** (CMV= Cucumber Mosaic Vi-

rus), un virus che può colpire una enorme varietà di piante (almeno 800, appartenenti ad una settantina di famiglie botaniche).

Le *bacche* colpite presentano tacche necrotiche più o meno ampie e profonde. Le *foglie* delle piante infette presentano macchie clorotiche, quindi necrotiche, con successivo accartocciamento e disseccamento del lembo. Anche sul *fusto* compaiono tacche necrotiche allungate che causano il disseccamento della vegetazione sovrastante.

Con la progressiva defogliazione delle piante i frutti rimangono esposti all'azione del sole e subiscono scottature.

Il virus viene acquisito dagli afidi (diverse specie) su piante coltivate spontanee infette e trasmesso immediatamente alle piante sane.



Ecco i frutti di pomodoro dell'abbonato colpiti dal virus del mosaico del cetriolo. Si osservino le caratteristiche tacche necrotiche più o meno ampie e profonde (vedi freccia)

I provvedimenti atti a ridurre l'incidenza della malattia sono essenzialmente di tipo agronomico e quindi preventivi. Essi si basano sulla eliminazione delle piante infestanti presenti nelle vicinanze degli appezzamenti nei giorni che precedono il trapianto dei pomodori, o di altre colture suscettibili (soprattutto zucchini e peperone).

Un tempestivo trattamento aficida con imidacloprid-17,8 o con thiametoxam-25, entrambi non classificati utilizzabili alle rispettive dosi di ml 5 e grammi 4 per 10 litri di acqua (tempo di sicurezza 7 giorni per il primo e 3 giorni per il secondo), da effettuarsi al rinvenimento dei primi afidi alati sulle piante, riduce o ritarda la diffusione delle infezioni. *Le piante colpite dal virus vanno prontamente asportate e bruciate al fine di sopprimere pericolose fonti d'infezione.* (Aldo Pollini)